

DECADENTISMO - SIMBOLISMO IMPRESSIONISMO

Il **decadentismo** rappresentò una reazione decisa agli aspetti ideologici, morali, letterari del Naturalismo, del Verismo, e del Positivismo in genere. Giunse a coscienza matura in Francia, intorno al 1885, anche se già alcuni decenni prima se ne avvertirono le prime manifestazioni nell'esasperazione delle tematiche romantiche lirico-soggettive del mistero e del sogno.

Il termine "decadente" ebbe, in origine, un senso negativo. Fu infatti rivolto polemicamente contro alcuni poeti che esprimevano lo smarrimento delle coscienze e la crisi dei valori del tempo, avvertendo, di là dall'ottimismo ufficiale e dal materialismo gaudente e spesso ipocrita della società, il fallimento del sogno positivistico. Ma gli artisti colpiti fecero di questa definizione una polemica insegna di lotta, richiamandosi anche, per rivalutarle, alle età storiche dette di decadenza, in cui si gettavano di fatto, i fondamenti d'una nuova visione del mondo e d'una nuova realtà. Essi ebbero la coscienza di vivere un'età di trasformazioni e di trapasso, si sentirono scrittori, artisti della crisi, e avvertirono che il loro compito non era tanto quello di proporre nuove certezze, ma di approfondire i termini esistenziali di questa crisi sul piano conoscitivo, senza presumere di essere vati e tribuni dei popoli.

Due sono gli aspetti fondamentali della spiritualità decadentistica: il **sentimento della realtà come mistero**, in attingibile da parte della razionalità, e la **scoperta d'una nuova dimensione dello spirito umano** che era compito della poesia esplorare: l'inconscio, la sfera istintiva. La vita sregolata cui spesso si abbandonarono fu una rivolta contro il perbenismo borghese, soprattutto contro un conformismo che dal costume si estendeva alla cultura e alla percezione stessa delle cose, e un disporsi mediante questo abbandono, ai messaggi che potevano venire dalle forze irrazionali dell'io.

Simbolismo

Il movimento simbolista prese il nome da uno scritto di **Jean Moréas**, in cui affermava che "*il principio della poesia moderna stava in un modo d'interpretare il reale per mezzo di simboli*". Questa nuova generazione di letterati, che comprende poeti del calibro di **Paul Verlaine**, **Arthur Rimbaud**, **Stéphane Mallarmé** e, come padre e precursore, **Charles Baudelaire**, concepisce e descrive l'interiorità dell'uomo come un abisso misterioso e insondabile, ma il senso del mistero si spinge oltre l'intuizione dell'inconscio, che la scienza studierà con metodo e strumenti razionali e scientifici. La realtà pare a molti scrittori di questa età negarsi ad ogni conoscenza razionale: il mistero che l'avvolge si potrà allora penetrare attraverso l'intuizione, attraverso le doti interpretative o divinatrici che solo particolari individui posseggono, o addirittura attraverso una sorta di slancio mistico. Il linguaggio della realtà e della natura è un linguaggio misterioso, oscuramente simbolico, che l'uomo, il poeta in particolare, deve interpretare e svelare.

Il poeta può quindi cogliere il senso riposto nella realtà solo per intuizioni misteriose ed improvvise, scoprendo collegamenti apparentemente illogici fra oggetti diversi, associando colori, profumi, suoni di cui riesce a percepire la misteriosa affinità, scegliendo le parole non per il loro significato concreto ed oggettivo ma per le suggestioni che possono evocare con il loro suono ed il loro ritmo

All'artista è affidato un compito particolarmente importante, egli può e anzi deve farsi "**veggente**", o "**visionario**", anche attraverso esperienze portate ai limiti od oltre i limiti della norma, per poter svelare il mistero del reale, guardare e vedere insomma dove gli uomini comuni (i buoni borghesi, i sani, i normali) non guardano né, anche guardando, potrebbero vedere alcunché.

La poesia, l'arte non è più soltanto una delle molte attività umane, ma la suprema, o una delle supreme: il valore intrinseco attribuito alla bellezza, giustifica anche le violazioni della morale corrente.

L'arte si sottrae alla morale e rivendica la propria totale autonomia.

La vita si mette a suo servizio e tra arte e vita si instaura una sorta di osmosi e di torbida confusione. Fare della propria vita un'opera d'arte, vivere nel culto esasperato della bellezza o in funzione totale dell'arte diviene un credo per molti dei nuovi poeti e scrittori.

La dedizione alla bellezza e all'arte come supremo fine della propria vita è un ideale di **raffinatezza estetizzante di personaggi che rifiutano la realtà della nuova società borghese e dei valori di massa**, chiudendosi in mondi separati, nostalgicamente protendendosi verso età di aristocratica raffinatezza; ma in qualche caso è anche un modo di sottolineare in forma estrema le nuove virtù e le nuove funzioni attribuite alla poesia e all'arte, la capacità dell'arte di svelare i segreti del reale, di farsi il fulcro dell'esperienza conoscitiva dell'individuo.

La concezione della **realtà come mistero da interpretare e svelare**, porta importanti conseguenze sul piano tecnico. Se la realtà è mistero, se la natura si presenta come una foresta di simboli che al poeta spetta di interpretare e svelare con un atto di intuizione, il linguaggio della poesia in particolare dovrà rifiutare la tradizionale logicità e referenzialità, e ricorrere viceversa a tecniche come il **simbolo, l'allegoria, l'analogia, la metafora, la sinestesia, gli accostamenti imprevisti e misteriosi**, le accumulazioni apparentemente insignificanti, l'uso sapiente e simbolico degli spazi bianchi, degli artifici tipografici o iconici, una musicalità intensa e raffinata capace di significare al di là della semantica tradizionale e propria del linguaggio comune.

Il ritmo e la musicalità rivestono un ruolo particolarmente importante nella poesia simbolista, perché permettono di raggiungere l'inconscio e la parte più profonda del lettore grazie al loro carattere di estrema intuitività, aggirando la ragione e la razionalità per arrivare direttamente ai sensi.

Ne consegue che una **poesia** così concepita sarà sovente oscura per la **sofisticata alchimia verbale** che la sorregge e si proporrà esplicitamente come atto di pura ricerca espressiva senza preoccupazioni di concreta comunicabilità, o comunque come atto di comunicazione iniziatica. Se il poeta deve farsi veggente, al lettore è richiesto di essere persona dotata di cultura, intuizione e sensibilità non comuni, di lasciarsi coinvolgere in un'esperienza di lettura che va al di là di ogni normale atto di comunicazione, di tendere i suoi sensi e la sua sensibilità per cogliere i segni e gli indizi dell'esperienza sovrarazionale compiuta dal poeta.

Tematiche simboliste

Influenza del wagnerismo

«Sta alla musica – che (per Wagner) ha il potere di rievocare l'arcaicità delle origini – di reintegrare al “natura umana”, deformata e quasi irriconoscibile nella prosaica società moderna.

Ma la rappresentazione della natura umana – di cui la musica è il mezzo – compete non tanto alla parola recitata quanto piuttosto all'azione scenica».

Carl Dahlhaus, *I drammi musicali di Richard Wagner*, a cura di Lorenzo Bianconi, Venezia, Marsilio, 1998, p. 17.

- **l'“eterno femminile”, la capigliatura femminile (*chevelure*)**
 - seduzione
 - decorativismo *art nouveau*
- **tema della Femme Fatale**
 - Carmen di Bizet
 - Venus e le fanciulle-fiore di Wagner
 - Genièvre di Chausson
 - Salomè di R. Strauss
 - le sirene di Debussy
- **tema della donna angelicata**
 - Isolde di Wagner
 - Mélisande e figure femminili di Debussy
 - Pandore di Fauré
- **esotismo, fascinazione per i paesi lontani**
 - spagnolismo (Bizet, Ravel, Debussy)
 - orientalismo (Debussy e il *gamelan*)
 - musica russa (i russi a Parigi)
 - interesse sempre maggiore per il folclore e la musica popolare (Emmanuel)
- **riviviscenza dei miti arcaici, classici, biblici e delle leggende celtiche e medievali**
 - rifiuto della contingenza di matrice schopenhaueriana
 - dicotomia sacro/profano

Simbologie legate agli elementi naturali:

- **acqua**

- mare
- dicotomia acque stagnanti-acque primaverili

- **fuoco**

- fuoco redentore (*Il crepuscolo degli dei*)
- fuoco civilizzatore (mito di Prometeo: Fauré, Emmanuel, Skrjabin)

- **terra/aria, natura**

- foresta di simboli (Baudelaire)
- meriggio e sentimento panico della natura (*L'après midi d'un faune* in Mallarmé e Debussy);
- brume nordiche wagneriane (leggende celtiche, saghe scandinave in Wagner e nei suoi seguaci)